

---

ÁLVARO PEREIRA DELGADO, *De apóstol a esclavo. El exemplum de Pablo en 1 Corintios 9* (Analecta Biblica 182; Gregorian & Biblical Press; Roma 2010). 366 pp. ISBN: 978-88-7653-182-8. € 25,00

Il volume 182 di Analecta Biblica conferma il prestigio e valore della collana offrendo il frutto della tesi dottorale di Álvaro Pereira Delgado che la prefazione di Jean-Noël Aletti definisce come “investigazione retorica di seconda generazione” (9) in rapporto alle ricerche precedenti sulla dispositio delle argomentazioni paoline. La “seconda generazione” si distingue per l’attenzione al tipo di prove e alla loro funzione. Detto in altre parole: per la comprensione piena dei testi paolini non è sufficiente rinvenire elementi retorici e la loro dispositio se non si chiarisce la loro funzione argomentativa. È quello che l’autore ha cercato di fare con 1Cor 9, rilevando le sue caratteristiche di *exemplum* e quindi la sua funzione retorica nel contesto di 1Cor 8,1–11,1 e di tutta la lettera.

La ricerca si sviluppa, dopo una doverosa introduzione, in cinque capitoli che dispiegano il percorso intrapreso. Il primo capitolo (25-63) si sofferma sul contesto prossimo di 1Cor 9 e studia quindi l’unità e la composizione di 1Cor 8,1–11,1 rilevando come la composizione e progressione retorica di questi capitoli non permettano di affermare che si tratti di un lavoro di compilazione di vari spezzoni, ma che si evidenzia una unità retorica coesa.

Il secondo capitolo (65-115) affronta la questione principale dello studio, e cioè l’individuazione della funzione retorica di 1Cor 9 nello sviluppo di 1Cor 8,1–11,1. La disamina delle varie ipotesi proposte di soluzione e l’analisi dei vari elementi apologetici e esemplari porta l’autore a concludere che in 1Cor 9 siamo in presenza di un *exemplum* personale (in parallelo funzionale con 1Cor 10) e che l’apologia, seppur presente, è subordinata all’*exemplum*. Il capitolo inoltre evidenzia la composizione e progressione argomentativa di 1Cor 9 che vede la prova principale nella rinuncia ai diritti apostolici (9,1-18) e la sua amplificazione in 9,19-27.

Il terzo capitolo si concentra sulle caratteristiche dell’*exemplum* di 1Cor 9 (117-165). Se Paolo parla di sè è per offrire un esempio che aiuti al discernimento dei Corinzi riguardo alla questione degli idolo-titi. La sua rinuncia motivata a causa del Vangelo deve servire come esempio alla rinuncia dei forti ai loro legittimi diritti in favore dei deboli perché non si perdano. I vari elementi retorici sono funzionali a questo scopo deliberativo della comunità. Così l’apologia e l’elogio di sè (paradossale in alcuni punti) in questo capitolo hanno la funzione di introdurre l’*illustrans* dell’*exemplum* con benevolenza presso i suoi uditori e dare maggiore persuasione al suo intento.

Il quarto (167-211) e quinto capitolo (213-271) si dedicano al contenuto del capitolo 9 di 1Corinzi seguendo le due tappe dell’argomentazione che riguardano rispettivamente la rinuncia ai diritti apostolici (9,1-8) e il guadagno del farsi schiavo e il premio dell’atleta (9,19-27). I due ultimi capitoli sono importanti perché mostrano

come una più esatta percezione della funzione retorica del passaggio ha come risultato una più efficace comprensione del contenuto dello stesso.

L'esempio della sua rinuncia ai diritti apostolici, liberamente assunta non è da parte di Paolo una vanteria, difesa o recriminazione, ma la presentazione di una modalità di come affrontare alla luce del vangelo questioni che la vita cristiana pone. L'esempio così mette in risalto il primato del Vangelo sui singoli legittimi diritti e diventa il termine per il discernimento sui doveri. I Corinti così sono invitati a riflettere sul loro modo di affrontare la questione degli idolori.

Similmente il farsi schiavo da parte di Paolo e l'esempio dell'atleta, amplificano e approfondiscono l'esempio precedente perché i destinatari abbiano i criteri adeguati per discernere il da farsi. Se la prima parte ha messo in rilievo il primato (dell'annuncio) del Vangelo, lo sviluppo di 1Cor 9,19-27 evidenzia che tale primato è in funzione della salvezza di chiunque. Sono questi i criteri quindi che emergono dall'*exemplum* paolino e che i Corinzi devono assumere nella questione degli idolori.

Il capitolo di conclusione è suddiviso in due parti. La prima (273-278) raccoglie e sintetizza i dati emersi lungo il lavoro, mentre la seconda offre due prospettive, ma che sarebbe meglio chiamare a mio parere «approfondimenti conclusivi». In effetti l'autore tratta del rapporto tra Paolo e la comunità (280-287) e il fondamento cristologico dell'argomentazione paolina (288-293), due temi che mettono in luce le profonde implicazioni e radici dell'argomentazione paolina.

Completano il volume le liste delle abbreviazioni, una completa bibliografia suddivisa per principali gruppi e una serie di indici (citazioni, autori, termini retorici, e quello generale).

I pregi dello studio di Pereira Delgado sono diversi. Ne evidenzio solo alcuni.

Il breve riassunto che ho voluto farne dice innanzitutto quanto è importante una buona metodologia per arrivare ai risultati sperati. I problemi che 1Cor 9 pone all'esegesi sono numerosi e solo mettendo in luce adeguatamente il tenore del testo (in questo caso la funzione retorica che 1Cor 9 svolge nello sviluppo di 1Cor 8,1-11,1) le aporie e difficoltà sono più facilmente affrontabili.

In secondo luogo questa tesi dottorale incrementa la conoscenza dei modelli argomentativi utilizzati da Paolo. L'autore ha messo bene in luce le caratteristiche dell'*exemplum* distinto e correlato nel testo analizzato da una periautologia fine a se stessa, così come l'utilizzo della *synkrisis* per far valere l'esempio. Di particolare interesse a riguardo è l'analisi fatta attraverso la messa in rilievo della distinzione funzionale dell'*illustrans* e dell'*illustrandum*.

Un ulteriore guadagno di questo lavoro è il modo in cui è affrontata la facile obiezione secondo la quale è ingenuo applicare i modelli della retorica greco-romana allo studio di Paolo. In effetti il nostro studioso mostra come la conoscenza dei modelli retorici coevi a Paolo siano solo strumentali a comprendere il particolare e inventivo modo di argomentare paolino. A questo riguardo l'evidenziare il fondamento cristologico è determinante perché fa vedere che per Paolo è il contenuto del suo riflettere ciò che guida il suo modo di argomentare e non l'applicazione di un particolare modello retorico.

Più in generale il lavoro di Pereira Delgado mostra il modo particolare che Paolo ha di affrontare i problemi delle comunità, prendendo le distanze e ri-centrando le questioni a partire dal loro fondamento nella fede cristiana. Così quello che può apparire una digressione rispetto alla questione degli idoletti (1Cor 9), è invece l'argomento, insieme a quello biblico successivo, che pone i fondamenti di un corretto discernimento a riguardo.

L'unico punto di perplessità che mi ha lasciato la lettura di questo volume è il tentativo di far emergere gli elementi orali che determinerebbero l'individuazione della composizione del testo (39-46 per 1Cor 8,1-11,1 e 90-94 per 1Cor 9). Mi sembra difficile rintracciare a partire da uno scritto tali elementi legati all'oralità, che sicuramente sono all'origine, almeno in parte dello scritto. Tuttavia a questo riguardo è solo possibile fare delle ipotesi, ma che non hanno possibilità di effettivo riscontro, quindi labili. La stessa impressione mi ha fatto la lettura delle pagine riguardanti la situazione effettiva di rapporto tra Paolo e i Corinzi (280-287), anch'essa difficilmente inquadrabile nei termini esatti a partire dal solo testo della lettera.

Non posso che augurare agli studiosi di Paolo la lettura e lo studio di questo volume.

Filippo Belli, via San Gallo 66, I-50129 Firenze

---

JOSEP ORIOL TUÑÍ, *El evangelio es Jesús. Pautas para una nueva comprensión del evangelio según Juan* (Estudios Bíblicos 39; Verbo Divino, Estella 2010). 493 pp. ISBN: 978-84-9945-105-3. € 19,50

El mundo bíblico de habla hispana tiene a su servicio un nuevo trabajo sobre el cuarto evangelio. En este caso despertará el interés del lector no sólo el título de la obra sino también -y sobre todo-, su autor. Josep Oriol Tuñí, actualmente profesor emérito de Nuevo Testamento en la Facultat de Teologia de Catalunya, lleva más de cuarenta años trabajando en la docencia y la investigación de los temas bíblicos, especialmente neotestamentarios. Ya en sus inicios como investigador se centró en el Evangelio según Juan. Ahora, después de décadas de labor y reflexión, publica una obra madura, enriquecida y sugerente.

La *Introducción* deja entrever ya un gran manejo de los temas joánicos. Tuñí señala que el número de estudios dedicados al Evangelio según Juan es cada vez más numeroso; la complejidad de este escrito justifica el interés por descifrar y aclarar su mensaje. Pero considera que son pocas las obras que pretenden o incluso se atreven a ofrecer una guía clara de lectura. El autor intenta rellenar este "vacío" en los estudios joánicos. Para ello ofrece cinco «pautas de lectura». En este contexto, Tuñí reivindica el uso imprescindible de los métodos histórico-críticos que subrayaba la *Dei Verbum*. El autor explica que no basta una lectura sincrónica del evangelio conside-